



In campo per la Vida, 3 anni dopo

► Le associazioni di nuovo a San Giacomo contro l'idea di trasformarla in ristorante ma il pianino del campo blocca nuove attività SPAZI "PUBBLICI"

VENEZIA Ieri pomeriggio, la comunità de La Vida ha celebrato, davanti all'edificio, i tre anni dal giorno in cui è stata occupata, e ricordato quanto fatto all'interno dagli abitanti di campo San Giacomo, prima dello sgombero ad opera delle forze dell'ordine.

L'antico teatro anatomico di Venezia, infatti, è sempre più oggetto di una querelle fra la comunità del campo ed associazioni, contro i proprietari, ovvero la famiglia Bastianello, che ha comprato gli antichi locali dalla Regione Veneto senza mai celare l'ambizione di farne un ristorante. Attualmente La Vida appare circondata da barriere per lavori edilizi nell'edificio, ovvero l'adeguamento degli scarichi reflui, lavori di solito prodromici alla realizzazione di un'attività di ristorazione.

LA SITUAZIONE

I lavori sono cominciati, ma a quanto consta, il Comune non ha concesso il plateatico poiché il pianino di campo San Giacomo prevede che quella sia un'area giochi. Inoltre, dal 2018 il campo

è diventato una microzona regolamentata in cui non sono possibili nuove attività di ristorazione a meno che non si rilevi una licenza già esistente proprio all'interno della stessa zona. Oppure se il Comune cambierà il pianino del campo.

«Ma risulta incompatibile con le norme urbanistiche vigenti», contestano le associazioni, e in tal senso avevano presentato un esposto alla Procura di Venezia tramite il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Venezia, poiché l'edificio è notificato. Le associazioni avevano già segnalato al Comune l'illegittimità dell'uso de La Vida, grazie alla variante al Piano Regolatore Generale per la Città Antica, che classifica l'immobile come unità edilizia preottocentesca a struttura unitaria; perciò le destinazioni d'uso compatibili sarebbero limitate: museo, sede espositiva, biblioteca, archivio, attrezzatura associativa, teatro, sala di ritrovo.

ESPOSTO A VUOTO

«Ad oggi nessuna risposta è pervenuta né dai carabinieri e neppure dalla magistratura -

hanno detto i portavoce della comunità - Sarebbe possibile per l'attuale proprietario aprire attività di ristorazione qualora dimostrasse che al 31 maggio 1996 l'immobile avesse avuto tale uso. Ma questo non è avvenuto. Sappiamo infatti che a quella data l'Antico Teatro di Anatomia era già una sede regionale e non una trattoria, chiusa negli anni '70. I lavori risultano quindi privi di adeguato titolo edilizio, non potendo gli stessi essere qualificati come "manutenzione ordinaria" né, tantomeno, "straordinaria". Chiediamo, quindi, che i lavori vengano bloccati immediatamente e che si torni a pensare all'uso degli spazi pubblici o spazi a destinazione pubblica insieme alla cittadinanza tutta».

PRIMA USCITA

La festa, ricca di storie per bambini, testimonianze su quanto realizzato nei locali occupati, e la consegna del premio "Campiello La Vida", scritto collettivamente, è anche stata anche occasione per la prima uscita pubblica di Marco Borghi, appena no-

minato presidente della Municipalità di Venezia Murano Burano.

«Ci sono manufatti che non sono solo edifici - ha dichiarato Borghi - ma rivestono un altro significato per le comunità dei territori nei quali sono inseriti. Per questa ragione il mio primo atto è stato di andare a vedere la situazione ed ascoltare le richieste di questa collettività, aggregazioni importantissime per attuare un programma condiviso».

Tullio Cardona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA USCITA DEL PRESIDENTE MARCO BORGI: «CERTI LUOGHI NON SONO SOLO DEGLI EDIFICI»



LA PROTESTA Rappresentanti di varie associazioni in campo San Giacomo per fare il punto sulla questione Vida

(Luigi Costantini/Fotoattualità)



Peso: 48%